

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50).
Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE: Milano, Viale D'Adda 15.

Amici e lettori, affrettatevi ad abbonarvi a "L'AVVENIRE D'ITALIA,"

FENOMENI LETTERARI

Uno sguardo anche sommario alla sproporzione fra l'opera creativa e le sue risonanze nel pubblico basta ad avvertirci di quello che il Borge, con parole forse eccessive, chiamava la «impopolarità della letteratura in Italia».

Il De Sanctis, nelle sue revisioni critiche, presagiva di una nuova valutazione estetica della nostra letteratura, ne vedeva la ragione nel fatto che il popolo italiano, abituato da lunghi secoli alla servitù, non s'era fatto ancora un'anima nuova, capace di vivere il suo dramma giorno per giorno, capace insomma di trasfondere se stesso nella dialettica ardente della storia, per cui, nel giudicare dei valori letterari non aveva, secondo lui, un'adeguata preparazione storica e una sensibilità lirica in alto, da potersi cioè trarre da una storia vivente e in cammino, da quelle che oggi si chiamerebbero «direzioni di marcia».

Il che per certi secoli di decadenza è forse vero; è molto meno riguardo al secolo ultimo della formazione italiana. E' però da ammettere che la nostra letteratura ha sbalzato formidabili dal basso all'alto e viceversa, con detrimento di quella che potrebbe chiamarsi la «piccola» o «media» letteratura.

Ma la spiegazione del De Sanctis, non per nulla proveniente dalla scuola hegeliana, è troppo storicistica, badando solo al determinismo degli avvenimenti, anche in letteratura: quel che è indubbio è che la sensibilità nel giudicare è alquanto condizionata da quegli sbalzi di cui si parlava. Prescindendo da soluzioni unilaterali o legate a una tesi più o meno filosofica, si può precisare, empiricamente, il fenomeno così: in Italia, la media degli scrittori non riesce a far breccia duratura e profonda, non soltanto per una intrinseca deficienza d'arte ma anche per i termini critici di paragone cui quella media è oggettivamente riferita: essa riesce poco (parlo, si capisce, in termini molto generali) a consolidare una propria piattaforma non solo per una ragione estetica subbiativa, ma anche per una causa obiettiva che sta in quei massimi punti di riferimento cui il pubblico, per educazione tradizionale e storica, è abituato a guardare, e che sgretola in breve, spesso brevissimo ordine d'anni, anche i successi relativamente importanti.

Le vette massime occultano quasi automaticamente quelle medie, che diventano spesso piccolissime fino a scomparire.

E' innegabile, per esempio, che nella vicina Francia, per citare una realtà a tutti cognita, anche lo scrittore di letteratura non eccezionale, ma epicureo, capace di garbo alcuni epiteti, di una logica umana, può contare in una risonanza che da noi è assolutamente folia sperare. (Si pensi che le *Ore benedette* di Schneider, tradotte in fluido italiano da Egidio Cabianca, in pochi anni hanno toccato le ventisette edizioni, e si trattava di un libro destinato a un pubblico particolare!). Ma non solo mancano tirature così iperboliche, ma manca talora — bisogna confessarlo — una rispondenza intellettuale e spirituale fra lo scrittore e il pubblico.

Ora si guardi in casa nostra: nel romanzo, se si vuol fare ancor oggi un esempio concreto e indiscutibile, cioè ammesso da tutti, sia pure da diversi punti di vista, si deve sempre ricorrere al Manzoni. (Ecco uno di quei nomi, di quelle vette, da cui il pubblico, riferendosi automaticamente, precipita il medio scrittore...). Unico caso che, in mezzo secolo, dopo il Manzoni, faccia eccezione è forse il Fogazzaro per il suo *Piccolo mondo antico*, gravato però da tale cumulo di riserve, soprattutto spirituali ed etiche, da annullare praticamente l'efficacia esemplificatrice.

Eppure di romanzieri se ne sono avuti in quantità. Chi ricorda oggi un Barrili che fece strepito fra i contemporanei? E anche un De Amicis che era qualcosa di più? Ma anche se badiamo a scrittori più rappresentativi, come il D'Annunzio, sentiamo già che quei suoi romanzi non dicono più una parola importante al popolo italiano.

Quali saranno, dunque, le cause vere e profonde di questa realtà? Abbiamo già visto cosa ne pensava il De Sanctis. Una parola che ebbe larga eco la disse, a proposito almeno del romanzo, Papini nel suo noto saggio «su questa letteratura». Papini è stato piuttosto radicale e pessimista coincidendo sostanzialmente col giudizio negativo del Leopardi, che nei *Pensieri* asseriva essere gli italiani imperfetti non solo nella filosofia e nell'eloquenza, ma anche nella prosa e nella poesia: «o siamo in culla o siamo difettosissimi». Il giudizio è magari smentito, almeno in parte, dallo stesso Leopardi, grandissimo poeta, tanto grande da costituire anche lui una di quelle tappe che bruciano le possibilità intermedie. Papini non esclude la filosofia e l'eloquenza e vi aggiunge anzi la storia; ma esclude in radice le attitudini degli italiani al romanzo, che è tipicamente francese o russo. Gli stessi *Pro-messi sposi* sarebbero una somma eccellente di storia, di eloquenza e di morale, ma non sarebbero affatto un romanzo, nel senso di un romanzo quasi etimologico della parola.

L'Italia Letteraria, cruciata da questo giudizio, bandì addirittura un referendum, traendo alla ri-

va la bellezza di cento capilavori, tutti nati nel dopoguerra, e di cui nessuno ricorda neppure i titoli! I premi letterari complicarono il problema senza risolverlo.

Ma torniamo all'assunto iniziale. Anche il Borge si rivolse alcune domande nel suo interessante saggio sul *senso della letteratura italiana* illustrando importanti deduzioni. Il Borge, riportandosi un po' al concetto del De Sanctis, lo sviluppava con vivace senso di attualità. Ciò che, secondo il Borge, paralizza il medio scrittore è quel che in parte anche noi siamo andati fin qui dicendo: il peso cioè di una tradizione che sembra, per certi suoi aspetti massicci, michelangelleschi e definitivi, assolutamente invalicabile. Dante, Michelangelo, Petrarca, Leonardo, Ariosto, Tasso, Alfieri, Foscolo, Parini, Manzoni, Carducci e così via creando una così concretissima grandezza che i tentativi di autonomia di variazione e rinnovamento dei minori ne restano se non schiacciati, condizionati. E' una realtà pratica che però ha un riscontro nello sviluppo delle idee: una letteratura incardinata su valori così assoluti ha riflessi inevitabili non solo sulla media scrivente ma sul pubblico che giudica; nella citazione di uno di questi massimi è implicita, nel pubblico, il giudizio verso i minori.

Una emancipazione, ad es.: in poesia sembra temeraria, dopo essere stato creato, specialmente da Dante, un mondo di idee e di forme che sempre si rifletteranno nel nostro spirito e che sono parte viva della nostra stessa formazione ideale. La presenza del perfetto e del sublime ha imposto alla futura produzione creativa una formidabile eredità, una dignità cui pochi possono reggere. E' vero, dice il Borge, che accanto alla poetica pietosa e dogmatica di un Dante e di un Michelangelo sono nate altre forme: ma restano come spaccate e poco coordinate alla nostra tradizione. Ora questo ci sembra il punto più importante che meriterebbe sviluppo: secondo noi, infatti, la ragione forse fondamentale della dispersione della media letteratura sta non solo in quel voraginoso dinamismo moderno, ma anche nella vana ricerca di etichette e idee e mondi nostri: e si vuol rilevare questo difetto non da un punto di vista falsamente nazionalistico, ma da quello del rispetto del vero carattere del nostro popolo e del nostro spirito, della nostra classicità e del nostro cristianesimo. Il medio scrittore, anche fra noi potrebbe avere fortuna se non si spersedesse dietro mode e fantasmi letterari dell'attimo, verso aspetti che riflettono psicologia e mentalità opposte, come certa ricerca prospettica e certo falso collettivismo e realismo. Gran parte dell'ultima nostra letteratura è vittima di correnti estetiche seducenti quanto esotiche o di provenienza esotica anche se abilmente italianizzate. Il fallimento e l'impopolarità di certa letteratura sta proprio nel non aver tenuto fede a quei grandi che costituiscono le nostre autentiche carte di nobiltà, seguendo un irrazionalismo estetico fantastico e meteorico, perfettamente opposto alla nostra *humanitas*. V'è stato, dunque, come un tradimento verso la nostra civiltà, e pur di *épater le bourgeois* non si è esitato a sacrificare i motivi più profondi dell'arte, quelli che si traggono dai motivi stessi dell'umanità, e che sono perciò intramontabili — e che costituiscono la vera e perenne originalità. Un ritorno a questi valori sottintende un ritorno all'ordine e alla verità: il Borge ne ha avuto la felice intuizione scrivendo, in quel saggio, che il segreto è «nell'aspirazione alla suprema armonia, all'ordine, all'arte come trasfigurazione dell'uomo e figurazione di Dio».

E' del tutto erroneo credere che, sulle orme della tradizione, v'è compresa la rinuncia all'originalità dell'artista: è erroneo perché quella tradizione ha riflettuto idee e ispirazioni e aspirazioni che non sono sempre presenti nella vita del nostro spirito. La rinuncia ha luogo, se mai, nel momento in cui si abbandonano le piste della nostra vita secolare e della fede da cui ha origine la civiltà stessa che ci nutre. L'originalità non è nel ricercare motivi assolutamente *ex novo*: ma nel ritessere nel bagliore dell'estro quello che è la nostra comune umanità e verità.

La folla insonne

Automerci colossi si elevano ad altezze paurose per poi ridiscendere a terra a fianco della nave e mettersi in moto subito verso le loro destinazioni. Già sulla banchina muggono le funi staccano le catene, spiano le navi e caricano, grandissimi sudori, ma instancabili nel cantare la loro nenia, anche se la fatica del canto aumenta di certo l'orgoglio dei polmoni, sottoposti alla pressione dell'affannoso lavoro e del clima tropicale. Povera gente! E' lì, nel lavoro e nel suo canto per un idolo perché l'aiuti nella fatica. Questi sono i Mussulmani. Per gli indigeni cristiani la canzone è una ingenua espressione di gioia e di amore.

Per tutta la notte assistiamo a questo spettacolo che solo un poeta potrebbe descrivere: folla insonne di uomini e masse di macchine in moto, sibilo acuto o rauco di sirene, provenienti dai vapori al largo, che si spostano, manovrano, giungono al porto o cercano farsi strada sulla banchina, ingolfata di materiali e merci di ogni sorta: comandi secchi dall'alto delle navi, accostate alla riva, risposte da terra; ordini, parole, grida dei dirigenti di tutto questo movimento umano. Avendo innanzi questo vasto quadro vivente è impossibile non pensare, ammirati, che esso non è che un riflesso, un aspetto della gigantesca impresa che l'Italia sta attuando nell'Africa Orientale, grazie allo slancio dei suoi soldati, al valore dei suoi tecnici, al disciplinato e fervido lavoro dei suoi operai di ogni specialità.

La città di Massaua della dagli Arabi «Porto dell'Inferno» per il suo clima tropicale, si presentava all'epoca della nostra prima occupazione (1885) come un grosso rifugio costituito per lo più da capanne di stuoie e costruite sopra tre isole rocciose nella baia, fra due promontori di formazione corallina e coperti di ghiaia, di sabbia e di doleriti conchiferi.

Massaua vide per la prima volta i soldati italiani il 5 febbraio 1885, allorché le navi nostre Gottardo

Questioni eleganti in Albione
Può un principe russo rappresentare il "foot-ball", inglese?

LONDRA, 28 dicembre. Mentre il mondo è assai preoccupato di questioni che tutti conoscono molto serie, ecco che un problema peregrino si affaccia in Inghilterra, provocato da un «caso» di questo genere: la squadra britannica di calcio deve incontrare quella della Nuova Zelanda e si discute con eccitata ed accanimento intorno al fatto che un giovane principe russo residente a Londra, il signor Obolensky, è fra i più quotati giocatori della rappresentativa isolana.

I pro e i contro tenzonano. I nazionalisti non vogliono saperne di Obolensky; mentre altri non trovano nulla di sconvolgente nel fatto, poiché il principe, in quanto footballer, è un prodotto inglese genuino. Le sfumature sono infinite e fra l'altro c'è chi sostiene non doversi adoperare l'Obolensky contro i «fratelli» del dominio britannico della Nuova Zelanda.... Vedete un po' dove vanno

le Vespucci entrarono nel porto alle ore 10 antimeridiane.

In quell'epoca era proprio l'Inghilterra che ci spingeva all'occupazione nel territorio etiopico, per rendere più facile una vittoria su Char. non solo in tutte le nostre presenze a Massaua avrebbe impedito alla Francia di aspirare a qualsiasi occupazione sulla costa africana del Mar Rosso. Come si rivela corta ora la memoria britannica... Ma l'Italia non per questo si arresta e procede irresistibilmente seguendo le orme lasciate dai nostri esploratori e dai nostri missionari. Quali stupende figure!

Monsignor Guglielmo Massaia, Vescovo Apostolico nel Galla, per primo — come è noto — ebbe voluminosa corrispondenza col Conte di Cavour, circa le trattative da svolgere con il regnante di Etiopia per la cessione di un punto di sbarco italiano sul litorale del Mar Rosso. Nella fatica di queste trattative furono collaboratori instancabili il missionario Cappuccino Leone De Avancher e il console Rizzo. Ma una volta e più fulgida figura di italiano fu il missionario Lazzarista Giuseppe Sapeto, professore di lingua Araba all'Istituto Tecnico di Genova. Giuseppe Sapeto, studioso degli usi e delle tradizioni locali, sbarcato a Massaua nel 1888, per incarico della Congregazione «De Propaganda Fide», fu il vero precursore della nostra affermazione coloniale in Africa.

La veggenza di Padre Sapeto. Quando, infatti, avvenne il taglio dell'Istmo di Suez Giuseppe Sapeto così si esprimeva:

«Col taglio dell'Istmo di Suez vi di avvicinarsi all'Italia le ricchezze commerciali del Mar Rosso, del Golfo Persico e del Mar ultra orientale e dei continenti che li spondevano; lo che prima del nuovo bosforo di Suez, aveva dato opera a risvegliare nei miei concittadini l'entusiasmo commerciale dei nostri padri, dopo che li vidi apparsi, posso dire di non aver passato un giorno senza pensare di mettere il governo e il popolo italiano su quella via del commercio mondiale. Parve a me che oltre ai capitali, le manifatture, le derrate agricole, il naviglio a vapore, le ferrovie e i sbocchi alpini, ci bisognasse un punto di approdo, di sosta, di approvvigionamento per una futura colonia agricola su questa linea di mare».

«A questo punto credevo solo conveniente, ma assolutamente ne-

cessario al nostro commercio e alla politica nostra in Oriente.

«Pertanto non è a dire se io mi adoperassi con impegno e perseveranza a persuadere il governo e qualche compagnia di navigazione ad acquistare con sollecitudine questo punto di approdo prima che altri ci prevenisse nella scelta».

Il Sapeto si rivolgeva in questo senso a Re Vittorio Emanuele ed il 6 settembre 1889 il generale Menabrea, allora Ministro degli Affari Esteri, così scriveva al Ministro della Marina:

«Il professore di arabo dell'Istituto di Genova, G. Sapeto, ha proposto l'acquisto di un posto nel Mar Rosso, allo scopo di fondarvi una fattoria italiana, del genere di quello che l'Inghilterra ha stabilito ad Aden e Perim, e la Francia in Oboc. Se il progetto sembrasse conveniente all'interesse dello Stato il sottoscritto opinerebbe che si dovesse pregare il signor Sapeto di voler egli stesso guidare un'ispezione ufficiale della Marina il quale, nascondendo la propria qualità per non suscitare sospetti, potrebbe visitare la località e giudicare la convenienza dell'acquisto».

Il fortunato acquisto. Il Ministro della Marina proponeva senz'altro l'invio di un Ufficiale che accompagnasse il Sapeto sul luogo indicato e prima della partenza Giuseppe Sapeto firmava in Firenze questa interessante dichiarazione:

«Dichiaro che dal R. Governo Italiano ebbi incarico di compiere sulla costa dell'Africa o dell'Asia quel terreno, spiagge rade o seni di mare che mi sembrino adatti allo scopo indicato e che per le varie spese inerenti mi vennero dal Governo somministrati i fondi necessari e precisamente un credito di lire ottantamila su una banca di Alessandria di Egitto. Mi obbligo di fare le dette compere per conto del Governo Italiano, dichiarando che ogni terreno, spiaggia ecc. che io acquisterò sarà ceduta in proprietà del medesimo obbligandomi a rinunciare ad ogni diritto di cui venissi rivestito per effetto dei contratti di acquisto i quali sebbene firmati da me si intendono stipulati per incarico e conto del Governo, non essendo io, in ciò, che un semplice mandatario».

Come si vede, Religione e Patria hanno sempre accompagnato le opere dei nostri grandi precursori, come accompagnano oggi i nostri soldati dell'A. O.

G. PARISI

Per questo ebbe ragione il gran Lombardo ad affermare di non conoscere nessun traduttore di Orazio. Ma l'espressione, forse, va riferita soltanto ad Orazio lirico, che l'Orazio satirico e sua stessa confessione — ci ha lasciato componimenti in versi assai vicini alla prosa (sermoni propriari), e quindi più facile riesce a renderne il pensiero, le immagini e la frase.

I due generi di poesia sono profondamente diversi, e il poeta ha tenuto conto di questa diversità tanto riguardo alle idee quanto alla forma.

Nelle liriche egli fornisce e lima con infinita pazienza, perfezione ammossa e artisticamente l'espressione, trasfonde i suoi concetti e le sue immagini con tale splendore e armonia di suoni da rendere oltremodo difficile la trasposizione in altra lingua, sia pure l'italiana tanto vicina a quella latina.

La differenza dei due generi non è soltanto nella forma, ma è soprattutto nel carattere intimo dei componimenti: e si sente più che non si possa dire. E come si sente nell'originale, così si sente in questa versione nella quale le *Satire* e gli *Epodi* appaiono, generalmente, meglio resi delle *Epistole* e delle *Odi*.

Intendiamoci: il Volpe, che è egli stesso poeta, non abbassa né tradisce mai Orazio, gli è fedele, finché può, nella lettera e nello spirito, procura di conservargli il tono elevato, la solennità austera, ma non sempre riesce a riprodurre l'eleganza e la potenza d'ogni parola, l'armonia del verso, la plasticità della figurazione. Per forza, talvolta, gli deve diluire lo scintillio d'una immagine, la forzatura il concetto entro lo stampo rigido del verso, al quale deve rassegnarsi a qualche suono sgradevole. Ma questi sono piccoli

Il linguaggio del gesto
fra gli indigeni del Camerun

PARIGI, 28 dicembre.

Un giovane e colto esploratore, Ivan Sanderson, ha riportato dal Camerun una interessante documentazione sul linguaggio manuale degli indigeni. Non si tratta di un linguaggio alfabetico come quello dei sordo-muti: si tratta, invece, di un linguaggio che riassume in un gesto, un fatto o una idea. Tale «vocabolario», è assai vasto. Tutto quello di più notevole che bisogna dire trova la sua forma di espressione.

L'esploratore ha notato una perfetta e interessante analogia fra un grandissimo numero di questi gesti e determinati suoni del tamburo prodotti da analoghe mosse da parte dei tamburini cioè dei difetti da la spiegazione del linguaggio di questi suoni che servono di avviso e di trasmissione di notizie nelle terre africane.

Questo linguaggio manuale sarebbe comune e comprensibile in una immensa zona del continente nero.

Condylis, cospiratore cronico. ATENE, 28 dicembre.

Sembra che il generale Condylis non si dia pace d'aver contribuito a rimettere Re Giorgio di Grecia sul trono dell'Ellade.

Ho giocato male, direbbe il vecchio giocatore-cospiratore, ho giocato il Re...

E oggi, continua dal suo cantiere Re Giorgio — egli vorrebbe continuare a giocare per perdere quel Re.

Pare infatti che una nuova manovra sia preparata contro la politica di intesa del monarca. Ma Re Giorgio è risoluto a ritornare in esilio se vedrà sorgere frazioni ostili alla monarchia, e sembra davvero che abbia lasciato, partendo, carteggi personali a Londra, come precauzione — dicono alcuni — come minaccia — dice lui.

Quanto a Condylis — dice qualche maligno — che cosa potrebbe fare... Vedete un po' dove vanno

il ministro della Marina proponeva senz'altro l'invio di un Ufficiale che accompagnasse il Sapeto sul luogo indicato e prima della partenza Giuseppe Sapeto firmava in Firenze questa interessante dichiarazione:

«Dichiaro che dal R. Governo Italiano ebbi incarico di compiere sulla costa dell'Africa o dell'Asia quel terreno, spiagge rade o seni di mare che mi sembrino adatti allo scopo indicato e che per le varie spese inerenti mi vennero dal Governo somministrati i fondi necessari e precisamente un credito di lire ottantamila su una banca di Alessandria di Egitto. Mi obbligo di fare le dette compere per conto del Governo Italiano, dichiarando che ogni terreno, spiaggia ecc. che io acquisterò sarà ceduta in proprietà del medesimo obbligandomi a rinunciare ad ogni diritto di cui venissi rivestito per effetto dei contratti di acquisto i quali sebbene firmati da me si intendono stipulati per incarico e conto del Governo, non essendo io, in ciò, che un semplice mandatario».

Come si vede, Religione e Patria hanno sempre accompagnato le opere dei nostri grandi precursori, come accompagnano oggi i nostri soldati dell'A. O.

G. PARISI

Per questo ebbe ragione il gran Lombardo ad affermare di non conoscere nessun traduttore di Orazio. Ma l'espressione, forse, va riferita soltanto ad Orazio lirico, che l'Orazio satirico e sua stessa confessione — ci ha lasciato componimenti in versi assai vicini alla prosa (sermoni propriari), e quindi più facile riesce a renderne il pensiero, le immagini e la frase.

I due generi di poesia sono profondamente diversi, e il poeta ha tenuto conto di questa diversità tanto riguardo alle idee quanto alla forma.

Nelle liriche egli fornisce e lima con infinita pazienza, perfezione ammossa e artisticamente l'espressione, trasfonde i suoi concetti e le sue immagini con tale splendore e armonia di suoni da rendere oltremodo difficile la trasposizione in altra lingua, sia pure l'italiana tanto vicina a quella latina.

La differenza dei due generi non è soltanto nella forma, ma è soprattutto nel carattere intimo dei componimenti: e si sente più che non si possa dire. E come si sente nell'originale, così si sente in questa versione nella quale le *Satire* e gli *Epodi* appaiono, generalmente, meglio resi delle *Epistole* e delle *Odi*.

Intendiamoci: il Volpe, che è egli stesso poeta, non abbassa né tradisce mai Orazio, gli è fedele, finché può, nella lettera e nello spirito, procura di conservargli il tono elevato, la solennità austera, ma non sempre riesce a riprodurre l'eleganza e la potenza d'ogni parola, l'armonia del verso, la plasticità della figurazione. Per forza, talvolta, gli deve diluire lo scintillio d'una immagine, la forzatura il concetto entro lo stampo rigido del verso, al quale deve rassegnarsi a qualche suono sgradevole. Ma questi sono piccoli

Lo sfruttamento dei carburanti sudanesi. MARSIGLIA, 28 dicembre.

La seconda delle tre missioni inviate in Africa Orientale dalla Società di geografia commerciale e di studi coloniali ha lasciato Marsiglia diretta ad Algeri da dove proseguirà per Orano e raggiungerà la prima missione sul porto.

La missione è composta dai coniugi Charles Roux e da René Bisaud-Desmallet, esploratori e scienziati, e dopo aver toccato Gao inaugurerà a Segon, nel Sudan, il centro sperimentale per lo sfruttamento del petrolio vegetale sudanese.

La missione soggiognerà diversi mesi nel porto.

Da Amsterdam a Lourdes in pellegrinaggio a piedi. PARIGI, 28 dicembre.

Una famiglia olandese composta dei coniugi e di quattro figli in tenera età, partita a piedi quattro mesi addietro da Amsterdam per compiere un voto a Lourdes in seguito alla guarigione di uno dei figli, sta attualmente percorrendo il dipartimento di Lot e Garonne diretta alla Grotta di Massabielle.

Un calcestruzzo trainato da un asinello trasporta i fanciulli e i bagagli. I coniugi, invece, fedeli al voto, continuano la strada esclusivamente a piedi e provvedono alle necessità pecuniarie vendendo caroline.

Successivamente i romi proseguiranno a piedi alla volta di Roma per compiere la seconda parte del voto.

L'operosa notte nel porto di Massaua

Canzoni cristiane e nenie mussulmane sotto le stelle

MASSAU, dicembre. Il porto di Massaua è illuminato a giorno e la sua attività non conosce soste in nessuna ora.

Bisogna scaricare i numerosi piroscafi già alla banchina e gli altri numerosissimi al largo. Per molti di essi è necessario attraversare, per altri si può procedere allo scarico a mezzo di natanti di ogni portata.

Sembra di assistere ad una gara del lavoro: un lavoro assordante, affannoso, assai pesante per il caldo, anche se viene eseguito in piena notte. Squadre di scaricatori, tutti già provati a questa fatica, nei porti di Genova, Venezia, Livorno e Trieste, uomini dalla faccia bronzata, robusti, seminudi e che danno forza alle funi, ai cassoni, alle macchine, ai più svariati e voluminosi strumenti di guerra, mentre argano, verricelli e stridole catene sollevano dalle profonde stive tutto questo materiale che poi celermente scaricano fuori bordo, calano con precisa manovra sui carri o sui vagoni, già pronti sulla banchina per riceverlo.

La folla insonne. Automerci colossi si elevano ad altezze paurose per poi ridiscendere a terra a fianco della nave e mettersi in moto subito verso le loro destinazioni. Già sulla banchina muggono le funi staccano le catene, spiano le navi e caricano, grandissimi sudori, ma instancabili nel cantare la loro nenia, anche se la fatica del canto aumenta di certo l'orgoglio dei polmoni, sottoposti alla pressione dell'affannoso lavoro e del clima tropicale. Povera gente! E' lì, nel lavoro e nel suo canto per un idolo perché l'aiuti nella fatica. Questi sono i Mussulmani. Per gli indigeni cristiani la canzone è una ingenua espressione di gioia e di amore.

Per tutta la notte assistiamo a questo spettacolo che solo un poeta potrebbe descrivere: folla insonne di uomini e masse di macchine in moto, sibilo acuto o rauco di sirene, provenienti dai vapori al largo, che si spostano, manovrano, giungono al porto o cercano farsi strada sulla banchina, ingolfata di materiali e merci di ogni sorta: comandi secchi dall'alto delle navi, accostate alla riva, risposte da terra; ordini, parole, grida dei dirigenti di tutto questo movimento umano. Avendo innanzi questo vasto quadro vivente è impossibile non pensare, ammirati, che esso non è che un riflesso, un aspetto della gigantesca impresa che l'Italia sta attuando nell'Africa Orientale, grazie allo slancio dei suoi soldati, al valore dei suoi tecnici, al disciplinato e fervido lavoro dei suoi operai di ogni specialità.

Massaua vide per la prima volta i soldati italiani il 5 febbraio 1885, allorché le navi nostre Gottardo

il ministro della Marina proponeva senz'altro l'invio di un Ufficiale che accompagnasse il Sapeto sul luogo indicato e prima della partenza Giuseppe Sapeto firmava in Firenze questa interessante dichiarazione:

«Dichiaro che dal R. Governo Italiano ebbi incarico di compiere sulla costa dell'Africa o dell'Asia quel terreno, spiagge rade o seni di mare che mi sembrino adatti allo scopo indicato e che per le varie spese inerenti mi vennero dal Governo somministrati i fondi necessari e precisamente un credito di lire ottantamila su una banca di Alessandria di Egitto. Mi obbligo di fare le dette compere per conto del Governo Italiano, dichiarando che ogni terreno, spiaggia ecc. che io acquisterò sarà ceduta in proprietà del medesimo obbligandomi a rinunciare ad ogni diritto di cui venissi rivestito per effetto dei contratti di acquisto i quali sebbene firmati da me si intendono stipulati per incarico e conto del Governo, non essendo io, in ciò, che un semplice mandatario».

Come si vede, Religione e Patria hanno sempre accompagnato le opere dei nostri grandi precursori, come accompagnano oggi i nostri soldati dell'A. O.

G. PARISI

Per questo ebbe ragione il gran Lombardo ad affermare di non conoscere nessun traduttore di Orazio. Ma l'espressione, forse, va riferita soltanto ad Orazio lirico, che l'Orazio satirico e sua stessa confessione — ci ha lasciato componimenti in versi assai vicini alla prosa (sermoni propriari), e quindi più facile riesce a renderne il pensiero, le immagini e la frase.

I due generi di poesia sono profondamente diversi, e il poeta ha tenuto conto di questa diversità tanto riguardo alle idee quanto alla forma.

Nelle liriche egli fornisce e lima con infinita pazienza, perfezione ammossa e artisticamente l'espressione, trasfonde i suoi concetti e le sue immagini con tale splendore e armonia di suoni da rendere oltremodo difficile la trasposizione in altra lingua, sia pure l'italiana tanto vicina a quella latina.

La differenza dei due generi non è soltanto nella forma, ma è soprattutto nel carattere intimo dei componimenti: e si sente più che non si possa dire. E come si sente nell'originale, così si sente in questa versione nella quale le *Satire* e gli *Epodi* appaiono, generalmente, meglio resi delle *Epistole* e delle *Odi*.

Intendiamoci: il Volpe, che è egli stesso poeta, non abbassa né tradisce mai Orazio, gli è fedele, finché può, nella lettera e nello spirito, procura di conservargli il tono elevato, la solennità austera, ma non sempre riesce a riprodurre l'eleganza e la potenza d'ogni parola, l'armonia del verso, la plasticità della figurazione. Per forza, talvolta, gli deve diluire lo scintillio d'una immagine, la forzatura il concetto entro lo stampo rigido del verso, al quale deve rassegnarsi a qualche suono sgradevole. Ma questi sono piccoli

Lo sfruttamento dei carburanti sudanesi. MARSIGLIA, 28 dicembre.

La seconda delle tre missioni inviate in Africa Orientale dalla Società di geografia commerciale e di studi coloniali ha lasciato Marsiglia diretta ad Algeri da dove proseguirà per Orano e raggiungerà la prima missione sul porto.

La missione è composta dai coniugi Charles Roux e da René Bisaud-Desmallet, esploratori e scienziati, e dopo aver toccato Gao inaugurerà a Segon, nel Sudan, il centro sperimentale per lo sfruttamento del petrolio vegetale sudanese.

La missione soggiognerà diversi mesi nel porto.

Da Amsterdam a Lourdes in pellegrinaggio a piedi. PARIGI, 28 dicembre.

Una famiglia olandese composta dei coniugi e di quattro figli in tenera età, partita a piedi quattro mesi addietro da Amsterdam per compiere un voto a Lourdes in seguito alla guarigione di uno dei figli, sta attualmente percorrendo il dipartimento di Lot e Garonne diretta alla Grotta di Massabielle.

Un calcestruzzo trainato da un asinello trasporta i fanciulli e i bagagli. I coniugi, invece, fedeli al voto, continuano la strada esclusivamente a piedi e provvedono alle necessità pecuniarie vendendo caroline.

Successivamente i romi proseguiranno a piedi alla volta di Roma per compiere la seconda parte del voto.

RUSPATURE

Confidenza. Addio, bei sogni!...

La storia della «Bella addormentata nel bosco» non è più una favola. E' una semplice questione biologica. Perché il professore Alexis Carrel, che passa per uno scienziato molto serio, lo ha dichiarato, in modo un poco drastico, è vero. Se però l'illustre scienziato non ha alluso alla «Bella del bosco» dipende da questo: che nel periodo natalizio, in America non si regalano più ai ragazzi i racconti delle fate, ma le travi elettriche.

Il professor Carrel ha dunque dichiarato in una conferenza alla Accademia di medicina di New York, essere scientificamente possibile di sospendere il corso della vita negli individui per dei periodi illimitati e per rimandarli a volontà. Un annuncio simile ha rapito al settimo cielo tutti i giovani new-yorkesi rifuggiti in matrimonio durante l'anno. Essi contano di farsi addormentare per un quarto di secolo o di poter così sorprendere, a tale momento, nello splendore della giovinezza, quella sessantennina insonne, pentita, e ci-vettute in altri tempi.

Svaniranno però tanti dei sogni che appassionarono la nostra infanzia: torneranno tanti di quei personaggi che sappiamo ormai mummificati da secoli, ma che crediamo potessero risuscitare da un mo' unto all'altro.

Ma il professor Carrel e la biologia moderna avranno distrutto i miti alla nostra infanzia più cari. E occorrerà anche che qualcuno scriva per i nostri bimbi nuove favole un poco più avanzate della scienza, se vogliamo che la nuova generazione non muia interamente delusa dei suoi sogni puerili.

Umorismo involontario. E' noto che gli inglesi annettono una importanza straordinaria alla educazione dell'infanzia. A questo proposito un amico reduce dall'Inghilterra ci ha raccontato un episodio piuttosto saportito.

Una mia, per insegnare alle sue alunne il modo con cui esse sarebbero divenute delle vere, autentiche *ladies*, insisteva che non bisogna mai servirsi, a nessun costo, del coltello per mangiare del pesce a tavola: la sua parola con la seguente storia:

«Un gentiluomo pranzava in una sala da pranzo di una grande casa, quando il piroscalo naufragò. Egli teneva, in quel momento, un coltello in mano. Ecco però, che sul punto di ammettere, un grosso pesce pericoloso gli si avventò addosso per divorarlo. Piuttosto che servirsi del suo coltello, il gentiluomo, custode delle tradizioni, preferì di raccomandare l'anima sua a Dio... e si lasciò divorare».

ics

Orazio tradotto

L'otto dicembre, esattamente nel secondo millennio della nascita di Orazio, Angelo Camillo Volpe, da «Roma immortale, nuova ed antica» ha licenziato il suo bel volume delle *Opere di Orazio recate in versi italiani* (Soc. ed. Dante Alighieri, L. 18).

Va subito detto che la versione non è stata fatta per la ricorrenza bimillenaria, giacché essa, come avverte il traduttore, iniziata molti anni fa per pura vaghezza giovanile fu condotta a termine, tra fervide esaltazioni e passeggeri soccorrenti, senza una data fissa. Si tratta d'un lavoro di lunga lena, in cui il Volpe ha tenacemente persistito con la piena consapevolezza dell'ardua impresa, che al Manzoni parve impossibile e al Carducci tanto difficile.

Che Orazio, presso le generazioni italiane, sia stato meno fortunato del suo amico Virgilio, è vero: basta ricordare che il Mantovano ebbe la ventura d'essere preso per maestro da Dante e non cessò mai di rivivere in cento fogge diverse nella produzione della nostra letteratura, mentre il Venosino solo nel Settecento fu esattamente valutato in tutta l'ampiezza della sua attività poetica. Al trattanto vero poi è che non ci è stato, fra i tanti che si sono provati nel volgarizzamento dell'opera sua, chi sia riuscito a diventarne il traduttore per eccellenza.

Per questo ebbe ragione il gran Lombardo ad affermare di non conoscere nessun traduttore di Orazio. Ma l'espressione, forse, va riferita soltanto ad Orazio lirico, che l'Orazio satirico e sua stessa confessione — ci ha lasciato componimenti in versi assai vicini alla prosa (sermoni propriari), e quindi più facile riesce a renderne il pensiero, le immagini e la frase.

I due generi di poesia sono profondamente diversi, e il poeta ha tenuto conto di questa diversità tanto riguardo alle idee quanto alla forma.

Nelle liriche egli fornisce e lima con infinita pazienza, perfezione ammossa e artisticamente l'espressione, trasfonde i suoi concetti e le sue immagini con tale splendore e armonia di suoni da rendere oltremodo difficile la trasposizione in altra lingua, sia pure l'italiana tanto vicina a quella latina.

La differenza dei due generi non è soltanto nella forma, ma è soprattutto nel carattere intimo dei compon

REDAZIONE
VIA TREPPO, 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
N. 700

La Rendita 5 per cento

Le sottoscrizioni pervenute a tutto venerdì alla Tesoreria Provinciale della Banca d'Italia per il Prestito Lire 117.233.700.

Un busto alla memoria di Mons. Del Negro

Mercoledì prossimo 1.º gennaio, nel pomeriggio, nella sacrestia della chiesa di S. Spirito, in via Francesco Crispi, seguirà l'inaugurazione del busto marmoreo di Monsignor Giovanni Del Negro, uscito dallo scarpello del valente artista provinciale Aurelio Mistruzzi e donato dal comm. Ugo Loschi.

La decorazione usò mosaico di trinità di parete, su cui spicca il busto, è opera del sig. Blasutti di Cividale.

Del valoroso giornalista cattolico difeso diffusamente quanto prima.

Chopin e Leopardi

Questa sera, alle ore 18, nella Sala di Via Treppo, 5, vi sarà una conferenza-concerto, con un parallelismo fra il musicista Chopin e il poeta Leopardi, amine gemelle nel dolore e nel pessimismo, che ispirarono la loro arte. Conferenziere sarà il prof. Angelo Bonandini di Udine, il quale eseguirà al pianoforte alcune delle composizioni più significative dello Chopin.

Ingresso libero. Sala riscaldata.

Premi di studio per figli di ufficiali in congedo

Il gruppo di Udine dell'Unione ufficiali in congedo comunica che il dott. Trifano Castellan (il quale laureato in medicina lo scorso estate, ha superato in questi giorni a pieni voti gli esami di Stato) e il dott. Carlo Morosi, hanno vinto il concorso per un premio di studio di L. 900 ciascuno, indetto dall'Unione stessa. I concorrenti avevano ottenuto entrambi 110 punti su 110 e lode negli esami di laurea.

Vivissime congratulazioni.

Teatro cattolico

Non affermiamo la vitalità del Teatro Cattolico che va apprendendo anche oggi, pur stentatamente, la strada attraverso la ostinata perseveranza dei nostri flodrammatici vecchi e giovani. Parrocchiale «San Giorgio», la compagnia del Tiranti, «Quei cari figliuoli», vicissitudini, di sapore goldoniano, semplice e scorrevole, lezione morale netta e spontanea, del vecchio contadino agli staccamenti, maestri della scalrezza, della «S. Giorgio» pazientemente istruiti dal sacerdote, coadiuvati dall'egregio sig. Sattolo, che invecchiando si accende di novella fiamma e che insegna senza insegnare ai suoi giovani amici hanno meritato nuovi applausi.

Essi preparano un nuovo lavoro, «Il Tempio d'Ammon», che vogliono affrontare e riprodurre con ricchezza e proprietà di scene. L'aspettativa di questi eterni simpatizzanti del teatro è grande; anche la critica verso di loro oggi si eleva a guida e a stimolo del loro lavoro.

Bellesi Arbace

Esecrando furto sacrilego a Pavia di Udine

Durante la notte scorsa ieri, ignoti ladri sacrileghi, aprirono la porta del campanile, salirono sul tetto della chiesa, dove, dopo aver perforato il soffitto della sacrestia, mediante le corde delle campane, si calarono nella chiesa stessa.

Dive lla porticina del Tabernacolo asportarono due calici e due cibori, sparpagliando sul pavimento le Sacre Specie.

S'impossessarono, inoltre, di altri oggetti di notevole valore artistico e da una cassetta delle elemosine sottrassero ancora circa 60 lire.

Il grave furto sacrilego ha suscitato la più viva e profonda indignazione fra la popolazione ed è stato subito denunciato alla locale stazione dei P. R. CC., che hanno iniziato attive indagini.

Denuncia di prodotti tessili giunti in dogana

Il Sindacato Commercianti di Prodotti Tessili sollecita le ditte assai che importano di prodotti tessili, ad inviare elettronicamente alla Federazione Nazionale di categoria l'elenco delle merci eventualmente giacenti in dogana, distinte per voce doganale, provenienza e valore, indicando inoltre se le merci sono già pagate, in quale misura e con quali mezzi.

Il Sindacato raccomanda altresì che le ditte assai sospensano, nei limiti del possibile, ogni acquisto di tessuti esteri limitando la vendita di tessuti alla scorte di magazzino svolgendo opera di persuasione presso la clientela per l'acquisto di prodotti nazionali.

Un occhio in pericolo

L'operaio Gino Boem di Pietro, di anni 33, di San Giorgio di Nogaro, mentre lavorava con una pialla riportò al gomito sinistro una ferita da taglio guaribile in sette giorni.

Tasse di concessione governativa

L'Unione fascista dei Commercianti avendo rilevato che sono pochissime le ditte che hanno effettuato il versamento della tassa di concessione governativa dovuta da tutte le ditte che esercitano il commercio al minuto ed all'ingrosso eccezione dei titolari di licenze di pubblico esercizio, fa presente l'assoluta necessità che sia provveduto in merito entro il 30 corrente, ad evitare di incorrere nell'applicazione della pena prevista contro gli inadempienti che è di un importo pari a tre volte la tassa.

Il versamento come ripetutamente pubblicato, deve essere effettuato presso i competenti Uffici del Registro e per Udine all'Unione Commercianti, Piazza Duomo 1.

Come già scritto, trattasi di tassa obbligatoria, la cui scadenza non verrà in alcun modo prorogata.

Tasse di concessione per alcoolici e superalcoolici

Il Sindacato fascista pubblici esercizi sollecita le ditte che non avessero ancora effettuato il pagamento delle tasse di concessione governativa per la vendita di bevande alcoliche e superalcooliche a provvedere in merito, non oltre il 30 corrente, presso i competenti uffici del Registro.

Non verrà concessa la presente altresì che non verrà concessa, nel modo più assai, alcuna proroga al pagamento delle tasse di cui sopra.

In Tribunale

Grave condanna di un ladro

Guido Scandolino fu Antonio di anni 32, da Faedis, era imputato di 14 furti in parte semplice e in parte doppia-mente aggravati, di biciclette, polverie, occhie, indumenti ecc. commessi nella scorsa estate in varie località della provincia.

Alessandro Tellini di Adele, di anni 17, abitante in Via Bezzeca, era imputato di concorso nel furto di una bicicletta e di ricettazione della medesima.

Lo Scandolino è stato ritenuto colpevole di furto continuato aggravato ed è stato condannato a sei anni e tre mesi di reclusione, all'interdizione perpetua dei pubblici uffici, a sei mila lire di multa e a due anni di colonia agricola dopo espiata la pena.

Il Tellini è stato condannato a sei mesi di reclusione e 600 lire di multa ordinandosi che sia riacquisito, dopo espiata la pena, in un riformatorio giudiziario.

Sport F. I. G. C.

Completamento 1935-36 I.ª Categoria. — Alla chiusura della stagione, risultano regolarmente partecipanti le seguenti Società: S. Daniele, Martignacco, Aurora, Tarcento, S. Daniele, Martignacco, Aurora, Tarcento, S. Daniele, Martignacco, Aurora, Tarcento, S. Daniele, Martignacco, Aurora, Tarcento.

Tutto campionato. — Il campionato avrà termine il 15 gennaio prossimo, a ore 14,30 sul campo della prima Società nominata.

Campo O. N. D. Remanzacco. — Per disposizioni della Società emarginata lo par-

tite della medesima avranno svolgimento sul Campo «Stadio Militare» a Cividale (Caserma 56 Reggimento Fanteria).

Girone. — A criterio del direttorio le Società vengono riservate in un unico girone.

Partite di domenica 24 dicembre: Bastianazzo, Giorgio di Nogaro, Zuzulano-Espira; S. Daniele-Giovinazzo; Martignacco-Tarcento; Remanzacco-Passons.

Partite di domenica 25 dicembre: S. Daniele-Giovinazzo; Martignacco-Tarcento; Remanzacco-Passons.

Partite di domenica 26 dicembre: S. Daniele-Giovinazzo; Martignacco-Tarcento; Remanzacco-Passons.

Partite di domenica 27 dicembre: S. Daniele-Giovinazzo; Martignacco-Tarcento; Remanzacco-Passons.

Partite di domenica 28 dicembre: S. Daniele-Giovinazzo; Martignacco-Tarcento; Remanzacco-Passons.

Partite di domenica 29 dicembre: S. Daniele-Giovinazzo; Martignacco-Tarcento; Remanzacco-Passons.

Partite di domenica 30 dicembre: S. Daniele-Giovinazzo; Martignacco-Tarcento; Remanzacco-Passons.

Partite di domenica 31 dicembre: S. Daniele-Giovinazzo; Martignacco-Tarcento; Remanzacco-Passons.

Partite di domenica 1.º gennaio: S. Daniele-Giovinazzo; Martignacco-Tarcento; Remanzacco-Passons.

Partite di domenica 2.º gennaio: S. Daniele-Giovinazzo; Martignacco-Tarcento; Remanzacco-Passons.

Partite di domenica 3.º gennaio: S. Daniele-Giovinazzo; Martignacco-Tarcento; Remanzacco-Passons.

Partite di domenica 4.º gennaio: S. Daniele-Giovinazzo; Martignacco-Tarcento; Remanzacco-Passons.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

del 28 Dicembre 1935

NATI 7

MORTI 3

MATRIMONI 1

Stato Civile

NATI legittimi: Zecca Dina di Leonardo; Cossetto Natali di Giovanni; Zena Maria di Agostino.

MATRIMONI: Ermacora Luigi, vulcanizzatore con Berio Aldo Anna, operaia.

MORTI: Bortoluzzi Paolo di Sisto di mesi 1; Zanelli-Muratti Anna fu Bonaldi di anni 63, civile; Colle Augusto fu Andrea di anni 79, mediatore; Moro Germano fu Teobaldo di anni 41, ferroviere; Tosolini Antonio fu Giuseppe di anni 50, fornaiolo; Logolosi Renato di Gino di giorni 17.

DALLA PROVINCIA

Rinvio della distribuzione delle "fedi", di ferro

La distribuzione delle fedi di ferro nei Comuni della Provincia, che doveva aver luogo oggi è stata rimandata a data da determinarsi, a causa del mancato invio degli anelli da parte delle fabbriche.

Gli ispettori di Zona ed i Segretari dei Fasci, tempestivamente e singolarmente avvisati in merito alla data della distribuzione delle fedi, provvederanno ad avvertire la popolazione.

CIVIDALE

Mortale incidente di caccia

Nella frazione di Guspergo è avvenuto un incidente mortale ad un cacciatore.

Certo Mosè Cudicio fu G. B., di anni 34, si era recato in una località dove stava ammassata una volpe che faceva sibilare le polveri, col l'intento di ucciderla la bestia.

Riuscito vano il tentativo di snidarla dal suo covo, si accingeva, carponi, a penetrarvi. Senonché nel passaggio dello stretto pertugio un grilletto del fucile urtava contro qualche rovo provocando la partenza di un colpo. Il povero uomo, colpito in pieno petto, rimaneva caduto all'istante.

Antonio Luis di Antonio di anni 37, pure da Guspergo, che occasionalmente si trovava da quelle parti, udì lo sparo, e, dopo non facili ricerche, rintracciava il cadavere del cacciatore; caso diverso una salma non avrebbe potuto essere stata rintracciata se non dopo diversi giorni di ricerche.

SACILE

Per l'ultimo dell'anno

La sera del 31 e. m. nel nostro Duomo, come ogni anno, ci sarà la funzione sacra durante la quale parlerà il Vicario Economico Don V. Chinellato e la Scuola Cantorum eseguirà il «Te Deum» e del Visoni a 3 voci pari ed il «Tantum Ergo» a 3 voci del Breindstein. Per Capo d'anno in Duomo sarà eseguita la messa a 3 voci di uomo, con accompagnamento d'orchestra, del Perosi.

Sagra della nuzialità

Ieri mattina il nostro Duomo ha visto, cosa insolita, sei coppie di sposi, entrare sotto le sue navate per celebrare solennemente il sacramento cristiano che porterà loro, come anche noi auguriamo, le benedizioni e le grazie del Signore.

Farmacia di turno

Oggi sarà di servizio la farmacia «All'Escalupo» di Via Roma condotta dagli eredi Stradotto.

Per i proprietari dei fabbricati

Il locale Ufficio del Registro vende, noto il termine utile per la registrazione dei contratti di locazione, è stato prorogato al 20 gennaio 1936 XIV.

ARTEGNA

Teatralla

La sera di Santo Stefano, davanti ad un numeroso pubblico che gremita la sala sociale, i bambini dell'Asilo e le giovani della Scuola Professionale — sotto la direzione delle rev. Suore Francescane — hanno dato una recita con un attraente e variato programma. I piccoli attori hanno riscosso fragorosi applausi.

TARCENTO

Muore nella strada

Giovanni Tarcento fu Giuseppe di anni 72, da Forania d'Altissimo, mentre, il giorno di Natale attraversando la via Bruchiotosa, colto da improvviso male, moriva poco dopo. Dopo le constatazioni di legge il cadavere veniva trasportato nella cella mortuaria.

NIMIS

La Giornata della Madre e del Fanciullo

La Giornata della Madre e del Fanciullo, è stata anche qui celebrata la vigilia di Natale col cerimoniale stabilito. Mons. Plevano ha celebrato la S. Messa e ha tenuto un elevato discorso di circostanza. Il premio di nuzialità (L. 500) è stato assegnato al coniugi Onella e Umberto Fant; la borsa di studio «Maria Pia di Savoia» (L. 150) al bambino Gino Bernardini di Adelfi; i due diplomi per allevamento del bambino alle madri De Bernardis e Manzocco. Furono infine distribuiti dal Fascio femminile locale setole corredi per neonati. La cerimonia si è chiusa col saluto al Duca.

Serio pericolo di una autocorriera

Causa uno slittamento determinato dal gelo dei giorni scorsi, l'autocorriera Debilis-Nimis-Udine, sulla strada del Cornaro corre serio pericolo. L'operaio l'autista Di ebbe la prontezza di dirigere l'autoveicolo verso la montagna per non precipitare nel sottostante torrente. Grande panico nei passeggeri; rimase ferito ad una ma-

no solo l'autista dichiarato guaribile in 10 giorni.

E' da augurarsi che il Comune di Taipana provveda con urgenza ad inghiottire la strada per evitare altre disgrazie.

GEMONA

Fiamma offerta dalla Città di Gemona

A Vergato, giorni fa, con vibrante cerimonia, il Console generale cav. Alberto Luzzi e il Delegato Podestarile di Gemona, dott. Cesare Simonetti, fecero la consegna della Fiamma di Combattimento alla Compagnia Mitraglieri del 4.º Battaglione C. N. della Divisione «3 Gemona», destinata per l'A. O.

L'insegna è stata offerta dalla nostra cittadinanza: essa porta il fero imperativo: «O là, o rompi». I baldi militi, per bocca del loro Comandante, han giurato che il motto non subirà smentite.

FAGAGNA

Il rinvio del mercato

Il mercato bovino del nostro capoluogo è stato rimandato, a causa del maltempo, a martedì 31 cor.

A onde corte

A Pontebba nel Teatro del Dopolavoro si è data una recita in favore dell'O. N. B.

A Pradelle il 63.º enne Giuseppe Zozzoli fu Antonio, rinchiuso in un'aula di scuola, malamente riportando la frattura di una gamba.

A Lavarina alla presenza delle au-

LA CAMPANA DELL'APOSTOLATO è il giornale cattolico. La sua voce bronzea è padrona degli spazi. Si allarga a cerchi sempre più vasti, fino agli orizzonti estremi. Passa sulle case degli uomini come un'ala e non vi è anima che non ne ascolti il rombo vittorioso. Come la campana della parrocchia, o della torre civica, suona a raccolta, a martello, a gloria, per i riti della Fede e le celebrazioni della Patria.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio corrispondenza e abbonamenti: PORTOGRUARO, Via Seminario 36 tel. 14. PORDENONE: Via Castello 4, tel. 3-32

Rinnovazione degli abbonamenti

Per comodità degli amici della diocesi che hanno da rinnovare l'abbonamento al quotidiano o da inviare qualcuno di nuovo, avvertiamo che possono farlo anche attraverso le redazioni diocesane dell'«Avvenire»: Pordenone (Via del Castello 4); Portogruaro (presso il sig. Sante Querini - Banca Cattolica o Via Seminario 26).

Portogruaro

I sacri bronzi

Sono salite lassù, nella torre, e suonano ora a distesa le nuove campane, chiamando a raccolta i fedeli dell'antichissima Parrocchia di Cinto.

I sacri bronzi, presentati l'intera popolazione, sono stati solennemente benedetti, sabato scorso, da S. E. mons. Vescovo, assistito dal suo Segretario, dal prof. don Guglielmo Fratta, presenti i parroci di Prammaggiore, Gial e altri Sacerdoti.

Alle campane sono stati posti i nomi di: Maria, Giovanna e Letizia. Ebbero per Padri la prima,

Il mercato

Il cattivo tempo ha ieri impedito il normale svolgimento dell'importantissimo mercato settimanale.

Data la poca affluenza di persone e il modesto numero di affari, non è il caso di riportare i prezzi praticati nella giornata.

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile Società Anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

PASTICCERIA MARIANO SOMMARIVA

Via Vittorio Veneto, 8 e

GELATERIA - Via Rialto (Palazzo Municipale)

Panelletti confezionati con generi naturali scelti di 1.ª qualità - Si assumono ordinazioni

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA

ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 31 Ottobre 1935

Capitale sociale e riserve . . . L. 54.023.526,91

Depositi fiduciari 255.552.143,74

Valori di proprietà 104.099.287,80

Portafoglio e conti correnti . . . 143.543.291,50

EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Sanzioni, significa per noi, intensificare il sacrificio affine di rendere vano il tentativo di ridurre l'Italia alla inattività.

La conferenza Savini

Come abbiamo ieri annunciato, rammentiamo che domani sera, lunedì, alle ore 21, al politeama Roma, il maestro cav. G. Savini terrà la terza lezione di cultura musicale.

Nell'Opera Nazionale Balilla

E' stato stabilito nelle sue linee generali il programma del grande sag-

TRIESTE

Nel campo giovanile cattolico

L'assemblea diocesana

L'assemblea diocesana della Gioventù Cattolica si terrà domenica 12 gennaio alle 15 in via Madonna del Mare 5. Sono tenuti ad intervenire i membri della presidenza federale e quelli delle sottofederazioni, nonché tutti i presidenti di associazione della diocesi. Sarà molto gradita la presenza dei M. R. Assistenti Eccles.

Il concorso filodrammatico

Il concorso filodrammatico diocesano avrà inizio domenica 12 gennaio 1936.

Programma di lavoro

Nel programma di lavoro per il 1936 si raccomandano a tutte le sezioni i seguenti punti: il ritiro mensile - la S. Comunione di turno secondo le intenzioni di Mons. Vescovo - la scuola di apostolato (con gennaio in ogni federazione). Si avverte ancora che le giornate di preghiera si terranno nei giorni 5 gennaio, 19 aprile, 9 agosto, 20 dicembre. - Per Pasqua si terrà un ritiro chiuso per aspiranti maggiori. In preparazione al Congresso Diocesano (12 luglio) si terranno in maggio dei convegni mariani in tutte le sottofederazioni.

Da ricordare ancora le «giornate serene» del 17, 18, 19 e 20 settembre e una gita a Postumia in agosto.

Il sindacato industriale della pesca e la produzione ittica

TRAPANI, 28. pom. Nei locali dell'Unione Industriale, fu avuto luogo l'assemblea del Sindacato industriale della pesca ed affini, che rappresentava l'imponente organizzazione di 10 tonnellate, 32 stabilimenti per la conservazione del pesce e 49 piroscereci.

E' stato illustrato l'iniziativa degli industriali trapanesi per l'incremento del prodotto della pesca a propulsione meccanica salito da 18 mila q.li, nel 1934, a 23 mila q.li nel corrente anno. La pesca delle tonnellate si è mantenuta a circa 13 mila tonni per un peso complessivo di 10 mila q.li.

Pietosa sciagura ad un ragazzo

ROMA, 28. pom. Un ragazzo di 15 anni, tale Paolo Del Manzo, residente ad Albano, in assenza dei genitori, si impossessava di un fucile del padre e si recava a cacciare.

Nel tornare a casa, volendo evitare i rimproveri paterni, il Del Manzo cercò di nascondere il fucile in una siepe, ma improvvisamente dall'arma partì un colpo che lo ferì mortalmente al petto.

La passeggiata del sonnambulo

VALENZA, 28. pom. La moglie dell'agricoltore Stevano, che abita in un cascinale presso San Salvatore Monferrato, udiva strani rumori che provenivano dal cortile. Affacciata ad una finestra, scorgeva una specie di fantasma che passeggiava: svegliato il marito, i due scendevano a scovare il fantasma: una persona in costume succinto, dallo sguardo assente, che gironzolava sulla neve senza meta. Era un garzone dello Stevano, da poco assunto in servizio, in preda a sonnambulismo.

Prontamente trasportato a letto, fu necessario l'intervento di un sanitario, dato le condizioni pietose del giovanotto in seguito al freddo preso.

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile Società Anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

PASTICCERIA MARIANO SOMMARIVA

Via Vittorio Veneto, 8 e

GELATERIA - Via Rialto (Palazzo Municipale)

Panelletti confezionati con generi naturali scelti di 1.ª qualità - Si assumono ordinazioni

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA

ROVIGO - TREV

IL CONFLITTO ITALO-ETIOPICO

Laval giustifica la sua politica
e ritiene che la via della conciliazione è ancora aperta

PARIGI, 28. All'inizio del dibattito sulla politica estera a Palazzo Borbone — dibattito che si conclude oggi, sabato — Laval ha pronunciato un notevole discorso.

Parla Laval

Egli ha dapprima esposto le circostanze che avevano indotto il Governo francese a cercare un accordo con quello inglese, una base di negoziati che potesse servire ad una eventuale soluzione pacifica del conflitto italo-etiope.

«Io ho fatto notare — ha detto Laval — che giunti al termine della nostra missione, al limite del nostro sforzo, noi non avevamo più che rimetterci ai due Governi interessati ed alla decisione della stessa Società delle Nazioni. In seguito si sono prodotti dei gravi avvenimenti. Sir Samuel Hoare ha dato le dimissioni ed il Governo britannico ha considerato come «morto», secondo la espressione di Baldwin, le proposte di Parigi. Il Governo etiope si è turbato per la parte di sacrifici che avrebbe dovuto sopportare. Il Governo italiano non ha portato all'esame delle nostre proposte — ha proseguito Laval — quella solidità che si era in diritto di attendere. Questi avvenimenti non hanno migliorato la situazione. Essi hanno proposto dei gravi problemi.

«Questo ho dovuto spiegarvi. La questione essenziale che s'impone è di sapere se la politica che io ho fatto è conforme o no agli interessi del nostro Paese. Questa è la sola questione che deve essere esaminata dinanzi alla Camera francese. Io non rimpiango gli sforzi che avevo compiuto per ristabilire la pace. Si tratta di sapere se io ho mancato agli impegni che la Francia ha contratto di fronte alla Società delle Nazioni e se io ho compromesso, per il presente e per l'avvenire, la nostra sicurezza. Non è soltanto con delle parole, ma con degli atti che io ho manifestato il nostro rispetto al Patto.

Le garanzie all'Inghilterra

«In nessun momento, né a Ginevra né altrove, io ho mancato ai nostri impegni. Rappresentante di un grande Paese libero, ho discusso con gli altri membri della Società delle Nazioni il metodo da seguire per sanzionare l'aggressore e non ho mai fatto ostacolo ad alcuna delle misure che erano state proposte. «Tutte queste misure, per quanto dolorose potessero essere, hanno ricevuto da noi una applicazione leale e stretta. In esecuzione al comma 3 dell'art. 16 del Patto, io non ho esitato a far prendere alla Francia, di fronte alla Gran Bretagna, l'impegno di portarci in suo aiuto per mare, per terra e per aria, se essa fosse attaccata dall'Italia in occasione delle applicazioni delle sanzioni.

«Io tengo a rinnovare pubblicamente la dichiarazione fatta allora all'ambasciatore della Gran Bretagna, confermata in seguito a Parigi a Sir Samuel Hoare, per dissipare ogni malinteso che potrebbe sussistere a questo proposito nell'opinione internazionale.

«Ho la sensazione di avere assunto così delle gravi responsabilità. Esse sono, del resto, conseguenze inelutabili del Patto.

Timori di un incidente

«Esse mi impongono, dunque, il dovere di tutto tentare per chiarire l'atmosfera fra la Gran Bretagna e l'Italia. Perché non confesserei il mio timore, la mia preoccupazione per un incidente (la storia ce ne offre tanti esempi) che potrebbe spingere il nostro Paese ad una guerra che io ho fatto di tutto per evitare?

«Più gli obblighi ai quali il Patto ci costringe apparivano rigorosi e più io mi sentivo obbligato a niente trascurare per far prevalere un regolamento pacifico. Così si spiega il mio paziente sforzo per arrivare alla fine rapida di un conflitto che potrebbe estendersi fino a noi. E' sotto il dominio di questa preoccupazione che noi abbiamo esaminato, Sir Samuel Hoare e io, la questione dell'embargo sul petrolio. Il pericolo si è allora precisato dinanzi ai nostri occhi. Sir Samuel Hoare dinanzi alla Camera dei Comuni si è, infatti, espresso in questi termini:

«Precisamente in ragione delle sanzioni petrolifere e perché gli Stati non membri della Società delle Nazioni partecipano ad esse interamente, la situazione diverrebbe indubbiamente più pericolosa sotto il punto di vista della resistenza italiana. Da tutte le parti noi ricevevamo delle informazioni che nessun governo responsabile avrebbe potuto trascurare e dalle quali risultava che l'Italia considerava l'embargo sul petrolio come una sanzione militare o come un atto che comporterebbe la guerra contro l'Italia».

«Con Sir Samuel Hoare io ho concertato i mezzi migliori per difendere — salvaguardando la pace nel quadro dell'istituzione ginevrina — gli interessi dei nostri due Paesi. Le nostre proposte che si giudicano eccessive, noi le giudichiamo ragionevoli. Tutto al più esse non erano intangibili.

Sir Samuel Hoare si è spiegato alla Camera dei Comuni con un linguaggio commovente, con una dignità che gli fa onore e che ha spinto all'ammirazione coloro stessi che ci hanno giudicato assai duriamente. Egli ha difeso la nostra opera comune.

«Che avverrà domani? E' certo che le proposte di pace sono «morte», ma la via della conciliazione resta aperta. Il Consiglio della S. d. N. si è riunito.

Esso ha fatto rivivere il Comitato dei 13 che ha ripreso i suoi lavori.

«Il Comitato di coordinamento,

che dopo avere deciso le misure di pressione economica e incaricato di vigilare alla loro applicazione, allargherà i campi della sua attività? «Mi si permetterà di ricordare che le misure severe sono state prese nel campo finanziario e nel campo economico? Chi, comunque, potrebbe sostenere che esse sono infelice? E chi potrebbe garantire che a volerle estendere non si corra il rischio di allargare il pericolo?

«Alcuni dicono: ciò che conta ai nostri occhi è il rispetto della legge internazionale. «Certo, ma si è prevista questa legge per impedire la guerra e per limitarne gli effetti, non per generalizzarla. Sir Austin Chamberlain lo ha rilevato con forza durante la discussione ai Comuni dicendo come sia essenziale, mentre le sanzioni sono destinate a condurre alla pace, che la Società delle Nazioni non perda mai di vista che le sanzioni non sono per se stesse un fine, ma soltanto un mezzo di raggiungerla, e che se questo scopo può essere ottenuto più rapidamente mediante trattative (come deve essere sempre, in verità, perché senza trattative non si potrebbe giungere allo scopo) che per l'esaurimento di una o dell'altra delle parti) non è, a termine del Covenant soltanto permesso, ma doveroso di proseguire queste trattative.

La fedeltà al Patto

«Non temete voi, mi si dice ancora una volta, che non abbiate da rimpiangere un giorno di aver limitati i mezzi che potrebbero essere messi da altri Paesi a disposizione della Francia per premunirla o per proteggerla contro un'aggressione eventuale? E' questo il rimprovero più serio che ci si è rivolto. E' esso fondato?

«Io tocco qui un argomento delicato: la Società delle Nazioni dovrebbe teoricamente trovare la sua forza nella sua universalità. In realtà questa universalità non fu mai pienamente realizzata e noi tutti abbiamo presenti alla mente le circostanze nelle quali due grandi Stati, la Germania ed il Giappone, si sono ritirati successivamente dalla comunità.

«L'esecuzione del compito imposto all'Istituto di Ginevra è per questo fatto divenuto molto più grave. Certo non è questa una ragione perché il principio stesso di questa universalità sia contestato; ma nella pratica più immediata la Società delle Nazioni si condannerebbe al fallimento se rifiutasse di valutare esattamente la misura delle sue possibilità. Essa non ha mai mancato del resto di farlo. Essa ha proclamato sempre che a lato degli obblighi generali ci sono delle modalità di applicazione. E' a Ginevra che è stata concepita la formula e sostenuto il metodo dei patti regionali di assistenza. Il loro oggetto non è precisamente di organizzare in anticipo un'assistenza limitata a zone particolarmente sensibili?

«In mancanza di un accordo di questo genere l'applicazione automatica dell'art. 16 resterebbe aleatoria e di portata ristretta. Ecco il fatto. L'azione della Società delle Nazioni nella crisi attuale ha potuto urtare contro difficoltà senza che sia permesso di ricavarne alcuna conclusione valevole contro il principio stesso della sicurezza collettiva.

«Si tratta oggi di fare assicurare il rispetto della legge internazionale mediante la cessazione di un conflitto pregiudizievole agli interessi dell'insieme delle Nazioni e che non può essere di vantaggio che ai nemici della pace. Si tratta di risparmiare all'Europa il prolungarsi e l'aggravarsi di una crisi nella quale il suo equilibrio già instabile rischierebbe di essere irrimediabilmente compromesso. Bisogna adoperarsi effettivamente senza portare nessun attentato ai principi della Società delle Nazioni e senza «debilitare in nulla per l'avvenire la base giuridica delle nostre garanzie mutue».

Il Presidente del Consiglio francese continua spiegando che non potrà mai essere posto dinanzi all'eventualità di un disaccordo col Governo britannico, in quanto delle franche spiegazioni manterranno sempre la collaborazione fra le due Nazioni.

Insistere nei tentativi di pacificazione

«Nessuno può negare, conclude Laval, ed io meno che qualsiasi altro, che la cooperazione franco britannica sia l'elemento essenziale della sicurezza europea. Io non ho mai mancato a questa collaborazione. Non ho arrecato alcun pregiudizio alla solidarietà che lega i nostri due Paesi e non penso di fare (dico questo in risposta a coloro che mi attaccano) alcuna accusa alla Gran Bretagna per avere alla fine respinto le proposte stabilite in comune a Parigi col Segretario di Stato britannico. Ho preso delle iniziative che io non rimpiango, poiché esse avevano lo scopo di mettere fine al conflitto. La mia volontà non è scossa perché essa non è riuscita allo scopo. Altri tentativi potranno essere fatti, i quali potranno benissimo non riuscire meglio di questo. Lo scoraggiamento non è vietato. Io persevero a qualunque costo a svolgere un'azione fervida ed efficace a favore della pace».

«Nel pomeriggio di ieri e nella seduta odierna i vari oratori iscritti a parlare hanno svolto le loro intenzioni.

Ha parlato per primo il socialista Rium, il quale ha criticato l'opera di Laval. Segue il deputato Taittinger, della Federazione repubblicana, il quale difende energicamente la politica di Laval e l'atteggiamento dell'Italia. Taittinger inter-

conta di prendere per mantenere i legami che uniscono la Francia all'Inghilterra e all'Italia e per assicurare qualunque sia l'esito degli avvenimenti in corso la stretta neutralità della Francia.

Taittinger rievoca anzitutto il ricordo dei sacrifici comuni dei soldati inglesi, italiani e francesi caduti durante la grande guerra. Egli mette in rilievo la questione europea per l'Italia data dal 1801 e che l'Inghilterra e l'Italia hanno potuto considerare nel 1925 e in margine alla S. d. N. lo sfruttamento in comune dell'Etiopia, egli fa notare che si deve considerare l'Etiopia, la quale non è dimessa dal suo stato di politica sotto un punto di vista diverso dagli altri Stati. Egli ricorda che ben 53 aggressioni di tribù etiopiche sono avvenute contro posti italiani e anche contro posti francesi dal 1921 al 1935.

L'oratore afferma poi che la nazione etiopica, se si vuol dire la verità non esiste, perché è costituita da un complesso variegato di popolazioni spesso in lotta fra di loro e conclude dichiarando che la federazione repubblicana non intende di vedere la Francia, sola, impegnata in un'azione e non intende neppure assumere la responsabilità di mobilitare le classi cosa che sarebbe indispensabile per applicare le sanzioni militari.

Successivamente il presidente del gruppo parlamentare radicale socialista interpellò il Governo sulla sua politica estera e sostiene che essa non è sufficientemente orientata nel senso del patto della S. d. N. e della sicurezza collettiva.

Reynaud del partito repubblicano chiede quali misure il Governo conta prendere per assicurare la pace nello spirito e nella lettera del patto di Ginevra. Egli sostiene fra l'altro, che la politica attuale non ha altro scopo che dispiacere all'Inghilterra e di sfidare quest'ultima dalla Francia mentre la Intesa della Francia con la Gran Bretagna è la chiave di volta della pace. Su domanda di parecchi deputati la seduta è sospesa alle ore 19.50.

Nella ripresa della seduta, alle ore 20, l'interpellante Maxence Bibie, repubblicano socialista, rimprovera al Governo di avere resistito parecchie volte all'applicazione di nuove sanzioni, e critica l'accordo franco-britannico.

Dopo il comunista Peri, il quale afferma che il Governo ha sconfessato la politica dei suoi predecessori e il deputato indipendente Stern che svolge una interpellanza sulla politica italiana, il seguito della discussione sulla politica estera è rinviata a oggi.

LA SITUAZIONE IN GRECIA

Orientamenti nuovi
dopo il ritorno del Re

VIENNA, 28. (ang.). — La crisi ministeriale greca, apertasi subito dopo il ritorno del re con le dimissioni del Gabinetto Condylis, si è risolta nella maniera politicamente migliore. Favorendo la costituzione di un gabinetto estraparlamentare Giorgio II non poteva più equamente assolvere la sua opera di riconciliazione e di pace; firmando il decreto di scioglimento dell'Assemblea Nazionale — il re ha spiegato i motivi in un chiaro proclama — il sovrano ha dimostrato la sua attitudine ferma e risoluta di fronte agli interessi vitali della Nazione.

I supremi magistrati del regime repubblicano, per essere in grado di più alla lettera che allo spirito della costituzione, si sono resi consapevoli di essere sempre restati figure assai deboli e incolore nella vita della giovane repubblica post-bellica. Per una repubblica parlamentare e per una monarchia costituzionale non cambiano i fondamentali principi costituzionali dell'organizzazione politica; ma re Giorgio, dopo la radicale evoluzione che nel campo della concezione politica e sociale dello Stato ha portato il suo ritorno, è stato in grado di una seconda volta di essere definitivamente la vita politica per meglio dedicarsi agli studi giuridici. Venizelos lo nominò presidente della commissione per la riforma del Codice Civile. I suoi studi e le sue riforme sul diritto familiare sono un'opera veramente monumentale. Tra i suoi lavori non è da meno lo studio sulla successione forzata, presso i romani e nelle legislazioni moderne. Due volumi sulla finanza dello Stato sono un notevole saggio dei suoi studi e delle sue esperienze di pubblico amministratore.

Un ricordo storico

Le calorose e sincere manifestazioni di simpatia, che hanno accolto in Grecia il ritorno del re, hanno fatto ricordare agli ateniesi l'arrivo del primo re degli elleni nel 1834. Le cronache di un secolo fa così descrivono le accoglienze ricevute da Ottone di Baviera.

Dopo quindici giorni di pioviggine incessanti il primo dicembre un raggio di sole rischiò il Pireo all'arrivo del sovrano, che fu ricevuto dai membri della reggenza: Armandi, Kober e Heideck, dai ministri Coletis e Rizzo, dal sindaco di Atene accompagnato dai membri del consiglio comunale.

Prima di raggiungere Atene i veterani della guerra di indipendenza improvvisarono una caratteristica cavalcata; e all'entrata della città, presso il tempio di Teso, il re passò sotto un arco di trionfo fatto di rami d'alloro e di ulivo, mentre la popolazione ateniese, raccolta sull'altare vicino, improvvisava al sovrano una calorosa dimostrazione.

Attraversate le tortuose strade della città il sovrano raggiungeva col suo seguito la residenza reale: una modesta abitazione composta di dodici camere, situata in aperta campagna fuori dell'abitato e raggiunta subito dagli ufficiali della guarnigione ed i membri della municipalità di Atene.

Atene era, allora, un modesto villaggio ai piedi dell'Acropoli.

Il Patriarca greco-ortodosso è moribondo

ISTAMBUL, 28. pom. Il Patriarca ecumenico della chiesa greco-ortodossa Fotia, da lungo tempo malato, è entrato in agonia. Si teme che la sua morte risvegli dissensi violenti in seno alla chiesa greca.

Le mozioni della Corporazione delle industrie estrattive presentate al Duce

ROMA, 28. pom. L'on. Pennavaria, vicepresidente della Corporazione delle industrie estrattive, accompagnato dal Sottosegretario di Stato on. Lantini, ha presentato al Duce le mozioni deliberate dalla Corporazione in materia di vari problemi posti all'ordine del giorno.

1) Lo stato attuale e le possibilità di sviluppo della produzione mineraria italiana. — 2) L'intensificazione delle ricerche minerarie nel Regno. — 3) I giacimenti asfaltiferi nazionali e le possibilità dei loro sfruttamento per la produzione di oli minerali. — 4) La situazione dell'industria mineraria.

Le inondazioni in Spagna
Altre quattro vittime e ingenti danni

AVILA, 28. pom. Si apprende che, durante le recenti inondazioni nella Provincia di Avila, quattro persone sono state annegate in una automobile sono state annegate, presso Guisando, a Sant Estevan Del Valle due mulini sono stati asportati dalle acque, e quattro case fortemente danneggiate. A Candael altri due mulini sono stati distrutti. In tutta la Provincia numerosi alberi sono stati stradicati ed i raccolti devastati. I danni si elevano a parecchi milioni di pesetas.

MADRID, 28. pom. In seguito alle piogge e ai nubifragi sono morte circa 27 persone, e i danni ammontano a parecchi milioni di pesetas.

Automobile con due passeggeri scomparso nel Guadalquivir
SIVIGLIA, 28. pom. Un'automobile occupata da un autista e da un passeggero inglese che attendeva al molo l'arrivo di un piroscafo, è sparita misteriosamente. Si crede sia precipitata nel Guadalquivir.

Il proscalo australiano in pericolo
MELBOURNE, 28. pom. Si è senza notizia del piroscafo australiano Paringa, che lunedì era stato sorpreso dalla tempesta al largo delle coste dello Stato di Victoria. Il piroscafo ha un equipaggio di 26 marinai cinesi, comandati da tre ufficiali britannici.

Venti barconi americani liberati dai ghiacci
NEVILLE, 28. pom. Ieri sul fiume Ohio, nel Kentucky, venti barconi carichi di carbone sono stati liberati dai ghiacci. Il ghiaccio «Yeise», dai ghiacci galleggianti, li danno ascende a 75 mila dollari. Anche una diga è stata distrutta dai blocchi di ghiaccio.

Proscati sovietici bloccati nei ghiacci
L'organizzazione dei soccorsi
WLAJIMOSTOCK, 28. pom. Piroscafi sovietici in navigazione sono stati improvvisamente bloccati nella zona dei ghiacci. Raccolto l'P.S.O. da essi lanciato si è immediatamente disposta l'opera di soccorso, a mezzo di aeroplani, che sono partiti nonostante le violente raffiche di vento e burrasche di neve. Secondo i marconigrammi, lanciati dai piroscafi e dalle aeroplani, una parte dei passeggeri avrebbe potuto scendere il pericoloso cammino dei ghiacci, avviarsi in direzione di Sakalin. Qui sono state approntate sette trainate da cani e da cervi le quali porteranno i passeggeri a Moskalovo. Si teme però che vi siano già alcune vittime.

Il boicottaggio anti-japponico in Cina alimentato dalle dimostrazioni studentesche
TOKIO, 28. Continuo le agitazioni studentesche anti-japponiche in Cina, che minacciano seriamente di suscitare in tutta la grande nazione un movimento di boicottaggio contro le merci giapponesi, ed una campagna per aumentare la produzione interna.

Il capo dell'Ufficio stampa del Ministero degli esteri ha dichiarato che l'attuale agitazione studentesca è di natura diversa dalle agitazioni precedenti. Egli ha detto che le scuole delle Missioni erano rimaste indifferenti di fronte alle agitazioni anti-japponiche, ma ora anche gli studenti appartenenti a tali scuole si sono messi alla testa del movimento.

Il capo dell'Ufficio stampa si è rifiutato di rivelare i nomi degli studenti che hanno partecipato alle manifestazioni, ma dispaesi da Sciagang riferiscono che le agitazioni degli studenti avvengono specialmente nelle Università di Yenching a Pechino e nel Collegio centrale cinese di Wuchang, ambedue diretti da missionari protestanti anglo-americani. I dispaesi dei giornali segnalano l'astensione significativa dal movimento degli studenti delle Missioni cattoliche. Secondo un dispaccio particolare al giornale Assahi di Nanchino, la presente agitazione studentesca anti-japponica è stata fomentata da uno dei capi del Governo di Nanchino, che era in rapporti con la Università di Yenching e di Pechino. Il giornale Assahi aggiunge che questo personaggio, dietro istruzioni di un consigliere straniero, avrebbe segretamente dato il segnale agli studenti dell'Università di Yenching di iniziare l'agitazione anti-japponica.

Notizie da Sciagang recano in fine che gli studenti, che da quattro giorni si erano impadroniti di un treno ed avevano tentato poi di condurlo da Sciagang a Nanchino, hanno finalmente abbandonato il treno, ma finalmente abbandonato il treno, quando si sono incontrati con le truppe, che custodiscono il ponte ferroviario presso Wushui, gli

Fortissimo terremoto a Oriente
segnalato da Padre Alfani

FIRENZE, 28. pom. Padre Alfani, Direttore dell'Osservatorio sismografico di Firenze, comunica:

«Oggi 28 dicembre ricorre l'anniversario del grande terremoto che colpì, alle ore 5 del mattino, il 18 dicembre 1908, la Calabria e Messina. Stannone, quasi alla stessa ora, e cioè alle 3.48.23" un nuovo terribile terremoto si è riscontrato in un'altra regione assai più lontana ma con una intensità simile. Tutti gli strumenti sismici sono rimasti perturbati per oltre tre ore. Parrebbe che l'origine di questo terribile terremoto sia orientale».

Le inondazioni in Spagna
Altre quattro vittime e ingenti danni

AVILA, 28. pom. Si apprende che, durante le recenti inondazioni nella Provincia di Avila, quattro persone sono state annegate in una automobile sono state annegate, presso Guisando, a Sant Estevan Del Valle due mulini sono stati asportati dalle acque, e quattro case fortemente danneggiate. A Candael altri due mulini sono stati distrutti. In tutta la Provincia numerosi alberi sono stati stradicati ed i raccolti devastati. I danni si elevano a parecchi milioni di pesetas.

MADRID, 28. pom. In seguito alle piogge e ai nubifragi sono morte circa 27 persone, e i danni ammontano a parecchi milioni di pesetas.

Automobile con due passeggeri scomparso nel Guadalquivir
SIVIGLIA, 28. pom. Un'automobile occupata da un autista e da un passeggero inglese che attendeva al molo l'arrivo di un piroscafo, è sparita misteriosamente. Si crede sia precipitata nel Guadalquivir.

Il proscalo australiano in pericolo
MELBOURNE, 28. pom. Si è senza notizia del piroscafo australiano Paringa, che lunedì era stato sorpreso dalla tempesta al largo delle coste dello Stato di Victoria. Il piroscafo ha un equipaggio di 26 marinai cinesi, comandati da tre ufficiali britannici.

Venti barconi americani liberati dai ghiacci
NEVILLE, 28. pom. Ieri sul fiume Ohio, nel Kentucky, venti barconi carichi di carbone sono stati liberati dai ghiacci. Il ghiaccio «Yeise», dai ghiacci galleggianti, li danno ascende a 75 mila dollari. Anche una diga è stata distrutta dai blocchi di ghiaccio.

Proscati sovietici bloccati nei ghiacci
L'organizzazione dei soccorsi
WLAJIMOSTOCK, 28. pom. Piroscafi sovietici in navigazione sono stati improvvisamente bloccati nella zona dei ghiacci. Raccolto l'P.S.O. da essi lanciato si è immediatamente disposta l'opera di soccorso, a mezzo di aeroplani, che sono partiti nonostante le violente raffiche di vento e burrasche di neve. Secondo i marconigrammi, lanciati dai piroscafi e dalle aeroplani, una parte dei passeggeri avrebbe potuto scendere il pericoloso cammino dei ghiacci, avviarsi in direzione di Sakalin. Qui sono state approntate sette trainate da cani e da cervi le quali porteranno i passeggeri a Moskalovo. Si teme però che vi siano già alcune vittime.

Il boicottaggio anti-japponico in Cina alimentato dalle dimostrazioni studentesche

TOKIO, 28. Continuo le agitazioni studentesche anti-japponiche in Cina, che minacciano seriamente di suscitare in tutta la grande nazione un movimento di boicottaggio contro le merci giapponesi, ed una campagna per aumentare la produzione interna.

Il capo dell'Ufficio stampa del Ministero degli esteri ha dichiarato che l'attuale agitazione studentesca è di natura diversa dalle agitazioni precedenti. Egli ha detto che le scuole delle Missioni erano rimaste indifferenti di fronte alle agitazioni anti-japponiche, ma ora anche gli studenti appartenenti a tali scuole si sono messi alla testa del movimento.

Il capo dell'Ufficio stampa si è rifiutato di rivelare i nomi degli studenti che hanno partecipato alle manifestazioni, ma dispaesi da Sciagang riferiscono che le agitazioni degli studenti avvengono specialmente nelle Università di Yenching a Pechino e nel Collegio centrale cinese di Wuchang, ambedue diretti da missionari protestanti anglo-americani. I dispaesi dei giornali segnalano l'astensione significativa dal movimento degli studenti delle Missioni cattoliche. Secondo un dispaccio particolare al giornale Assahi di Nanchino, la presente agitazione studentesca anti-japponica è stata fomentata da uno dei capi del Governo di Nanchino, che era in rapporti con la Università di Yenching e di Pechino. Il giornale Assahi aggiunge che questo personaggio, dietro istruzioni di un consigliere straniero, avrebbe segretamente dato il segnale agli studenti dell'Università di Yenching di iniziare l'agitazione anti-japponica.

Notizie da Sciagang recano in fine che gli studenti, che da quattro giorni si erano impadroniti di un treno ed avevano tentato poi di condurlo da Sciagang a Nanchino, hanno finalmente abbandonato il treno, ma finalmente abbandonato il treno, quando si sono incontrati con le truppe, che custodiscono il ponte ferroviario presso Wushui, gli

Disturbi urinari cronici

Il tratto caratteristico preoccupante dei disturbi dell'apparato urinario è che, non curati bene, essi diventano cronici e ritornano ad ogni cambiamento del tempo, spesso con aumentata intensità. Generalmente sono da incolpare i reni deboli o strapazzati.

Non aspettate che la vostra condizione diventi critica. Se ci tenete alla vostra salute, usate le Pillole Foster per i Reni, il buon diuretico, al primo segno di irregolarità dell'urina, disturbi notturni, dolori nei muscoli o giunture e di altri sintomi di debolezza renale. Ovunque: L. 7. — Dep. Gen. C. Gioglio, Milano (6/44). Aut. Pref. Milano, 5427 - 20-9-35 (PRODOTTO ITALIANO).

Pillole Foster per i Reni

AGRICOLTORI
Molti milioni di danni per mancata produzione di latte e vitelli si sono avuti negli anni passati a causa della virulenta grandinata, malattia che ha ormai invaso tutte le nostre stalle, rendendo le vacche sterili.

Quando volte avete dovuto disastri a basso prezzo dell'ultima vacca che era stata sterile di condurla inutilmente al macello? Generalmente sono da incolpare i reni deboli o strapazzati.

Invitando un vaglia di Lire 7.50 al Dott. R. TOMMASI - Schio (FARMACIA VIA PASINI) riceverete la cura completa (candele e lavature) con la spiegazione per far ritornare buona la vostra vacca, senza spesa. La cura completa (senza spese postali) è di Lire 5.50.

PUBBLICITA' ECONOMICA
Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de "L'AVVENIRE D'ITALIA", Bologna, Via Mentana 4.

Possano anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'annuncio la tassa governativa dell'1 per cento dell'ammontare dell'annuncio col minimo di cent. 50 per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0.40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0.60 la parola per tutti gli altri avvisi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'annuncio può servirsi delle casette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de "L'Avvenire d'Italia". Diritto fisso L. 3 a valore per 10 giorni.

E' offerto indirizzare alle casette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Annunci di "note commerciale" Cent. 60 per parola minimo 10 parole

VINO BIANCO SECCO SICILIANO a gradi 14 genuino purissimo succo d'uva sovrano per tavola - tranquillamente adoperabile per il stesso uso.

Accompagnati da attestati di Aut. Ecclesiastica e da estratto certificato di analisi chimica - un fusto da CENTO litri (LITRI SESSANTATRE) franco stazione destinata a fusto grigio - pagamento contrassegno netto scrivere: SALVATORE CALAMIA stabilimento vini - ARSALIA.

15 GIORNALIERO guadagneranno tutti dedicandosi ore 10 al proprio domicilio nostro: Industria, Opuscolo gratis, «Manis», Roma. Desiderando campione lavoro rimetterci Lire due.

LE VETRINE «QUIN» (quadro utili in vetrine, Amministrazioni Via Albani 13) offrono alle migliori condizioni la più efficace pubblicità nelle principali strade di Bologna. (01018)

Sor. Anonima Tipografica - Vignola

NOVITA' Mons. UGO MIONI

LA FIA PRATICA DELLA GRANDE PROMESSA

LIBRO D'ISTRUZIONE E DI PREGHIERA CON ESEMPLI

PER I NOVE PRIMI VENERDI' DEL MESE

PREZZI: Broccura cop. oro L. 9.50 - Cento copie L. 20.00 - Legato uso pelle, titolo oro L. 1.70 - Cento copie L. 1.00 - Legato tutta tela, titolo oro L. 1.80 - Cento copie L. 1.20 - Legato tela, taglio oro e busta L. 9.50 - Legato pelle zigrino fieschi, titolo oro L. 9.50 - Legato pelle zigrino a cucitura, titolo oro L. 9.50 - Legato pelle zigrino a cucitura, titolo oro L. 9.50.

Ordinazioni alla: Società Anonima Tipografica Casella Postale 159 - VICENZA

Casa Editrice "PRO FAMILIA"

MILANO - Piazza Carlo Erba N. 6 - Tel. 20-600 - 23 406
Filiale in ROMA - Via de' Gestari 35-37 - Tel. 51 450

"PRO FAMILIA", Settimanale illustrato di attualità e varietà abbonamento annuo L. 20.00; semestrale L. 10.00.

"MATELDA", Rivista mensile femminile illustrata. La rivista ideale per signorine. Abbonamento annuo L. 15.00. Gli abbonati all'AVVENIRE D'ITALIA che si abboneranno ai nostri periodici godranno dei seguenti prezzi ridotti:

"PRO FAMILIA", per un anno L. 18.00 - per un semestre L. 9.00.
"MATELDA", per un anno L. 12.00.

Per godere delle suddette facilitazioni, gli abbonati dell'AVVENIRE D'ITALIA sono pregati di incollare sul tagliando qui sotto il loro numero di abbonamento e di far pervenire con la faccenda indirizzata con la quale ricevono il giornale.

Sezione "Casa dell'Arte Cristiana", Immagini in tricotomia, in rotogravure, in fototipia - Cartoline illustrate di soggetti religiosi, riprodotti 11 più celebri capolavori pittorici di tutte le epoche, in rotogravure ed in tricotomia - Cartoline illustrate, soggetti natalizi: 100 cartoline natalizie in rotogravure, formato internazionale, L. 10. - Tranco di porto - 60 cartoline natalizie in tricotomia, L. 30. - Buste di 6 cartoline in tricotomia soggetti natalizi, 1 e 1 serie Lire 2. - La serie franco di porto.

CALENDARIO ARTISTICO 1936 con 27 artistiche tricotomie montate su eleganti supporti, cad. L. 8. - franco di porto.

CALENDARIO TASCABILE bimensile con la riproduzione in tricotomia di 6 Anelli MUSICALI del Basso Anziano, cad. cent. 30 franco di porto.

CALENDARIETTI TASCABILI semestrali 25 articoli segreti in tricotomia al cent. 15. - franco di porto.

Prezzi già ridotti per gli abbonati all'AVVENIRE D'ITALIA - Chiedere il ricco catalogo della sezione "Casa dell'Arte Cristiana" che si spedisce gratuitamente.